

Nella cornice di un intimidatorio apparato poliziesco

Sospese momentaneamente le indagini

# In corso a Venezia le trattative per una mostra più libera e democratica

## Agente della CIA interrogato per il caso Rocca

L'ANAC chiede che la rassegna cinematografica si svolga affidandone la responsabilità culturale agli autori e quella tecnica al Consiglio comunale. Chiarini, per motivi di prestigio, vuole ora l'affossamento della manifestazione

Da uno dei nostri inviati

**VENEZIA 26**  
Quando a notte inoltrata Ugo Gregorini annunciò che alle 16 di oggi il Palazzo del Cinema sarebbe stato aperto agli autori delle forze politiche democratiche e alla cultura cinematografica nel palazzo ancora gremito di giornalisti che premevano contro i corridoi della polizia scoppiava un grande applauso. Si concludeva così con questa «prima importante vittoria» come la definiva Gregorini la «vinta», con una incredibile domenica del 16. La mozione sospesa la Chiarini l'apertura rinviata a martedì dal sindaco Favaretto Pasca presidente della Biennale il direttore prettamente esautorato la direzione assunta in prima persona dal Consiglio comunale di Venezia il principio della gestione culturale da parte dell'assemblea delle forze del cinema che riceve a far breccia tutto da potersi come l'unica soluzione valida e possibile.

avevano indotto sin dall'inizio e sempre sostenuto con implacabile fermezza e coerenza. Le contestazioni e responsabilità sono stati tutti dalle altre carriere dall'parte di chi contrapponeva al loro piattaforma politica che rivendica un rinnovamento in senso democratico della Mostra di Venezia e delle strutture del nostro cinema. Da un lato il rifiuto dei problemi dall'altro la minaccia della repressione politica unica artefice di questa «vinta» (dalla mozione) quando lo stesso si passano in modo acuto e la fase mediana che insabbiava tutto si rivelava inosservabile.

Ma a questo punto cosa è accaduto? E apparso chiaro come il prof. Chiarini non fosse ormai che uno strumento in testa di ferro di forze politiche conservatrici che gli stava dietro e che dopo averlo tanto avversato — lo sostenevano in questo — si malinconico e irrimediabile con una spregiudicata Mosca del cinema. Il sindaco di Venezia è tornato improvvisamente allo scoperto costretto a mettere sotto il cappello del «comitato di studio» una mozione che era diventata la mozione non solo la sentiva più di fare il duro di tenere l'atteggiamento intransigente con questa spretezza. Era infatti il direttore e il Consiglio d'amministrazione doveva di discutere di trattare con il Palazzo del Cinema il gruppo di tutti i partiti del Consiglio comunale per trovare una soluzione di compromesso per offrire una qualche apertura ai contestatori in modo di poter aprire la Mostra senza essersi personalmente (ma a Chiarini) avrebbe lasciato fare come protagonista della repressione.

Si profilava la possibilità di una gestione della Mostra a cura del Consiglio Comunale dal momento che il sindaco prospettava le sue dimissioni da presidente della Biennale. Il Pci e il Psiup proponevano che la direzione culturale fosse del Consiglio comunale ma affidata al direttore di cultura. La Dc resisteva a questo punto il prof. Chiarini con un colpo di testa in un ostinato tentativo di mostrare che non era ancora tagliato fuori ordinava la sospensione della Mostra senza essersi personalmente (ma a Chiarini) avrebbe lasciato fare come protagonista della repressione.

Dall'altra parte della parte della Mostra l'iniziativa era ormai nelle mani delle forze repressive. Chi dirigeva le operazioni era il questore di Venezia a dispetto del quale erano stati posti la Celere di Padova e un battaglione mobile di carabinieri. Nella notte fra sabato e domenica Pasolini, Favaretto e Pasca non erano in grado di dire se il loro ruolo di responsabilità era stato o no assorbito da chi contrapponeva al loro piattaforma politica che rivendica un rinnovamento in senso democratico della Mostra di Venezia e delle strutture del nostro cinema.

Ma se il convulso e contraddittorio scontro della cronaca può dare una sensazione di confusione (e su ciò difatti in alcuni stamane i giorni borghesi) va subito detto che la soluzione cui sembra appropinquare la Mostra è esattamente quella che le forze della contestazione e il Comitato di coordinamento per il boicottaggio

avevano indotto sin dall'inizio e sempre sostenuto con implacabile fermezza e coerenza. Le contestazioni e responsabilità sono stati tutti dalle altre carriere dall'parte di chi contrapponeva al loro piattaforma politica che rivendica un rinnovamento in senso democratico della Mostra di Venezia e delle strutture del nostro cinema.

Il misterioso personaggio si chiamerebbe Neuman e avrebbe avuto contatti anche col SID. Un colonnello del servizio di spionaggio ha controllato il lavoro dei magistrati inquirenti.

L'esame del voluminoso dossier dell'inchiesta Rocca sarà concluso nei giorni scorsi dal dottor Gabaiotti cui il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia affidò la prosecuzione dell'inchiesta dopo aver esonerato dall'incarico il dottor Pesce, che fino a quel momento l'aveva condotta.

Prima di tutto è stato conformato che all'esame del materiale sequestrato nell'ufficio di abitazione del colonnello Rocca ha presenziato un funzionario del Sid il colonnello Alemanno che ha vagliato uno per uno i fascicoli e gli scaricamenti per decidere quelli che potevano essere allegati agli atti e quelli che invece dovevano essere conservati dal cosiddetto segreto di Stato.

Praticamente l'agente del servizio informazioni ha scelto quelli che il magistrato poteva prendere in visione e quelli che invece dovevano essere scomparsi. Che cosa contenevano e quali documenti offuscavano non lo sappiamo mai non è facile immaginarlo. Non è solo nei fatti dubbi sull'attività di Rocca in collegamento con correnti politiche e partiti. Quasi sicuramente nei documenti sottoposti alle indagini vi erano le prove di questa attività e dei legami con notie personalità pubbliche e con la Confindustria. L'inchiesta è stata così snaturata e in queste condizioni non è difficile prevedere che l'archiviazione sarà come è già stato detto la conclusione di un vicenda.

Per ora però il dottor Gabaiotti non ha preso una decisione. E infatti parlò per le ferie rimandando tutto al suo ritorno. Non si sa neppure se nelle difficili condizioni in cui ha operato il magistrato sia riuscito ad acquisire elementi nuovi attraverso gli interrogatori di funzionari e agenti di polizia che furono reticenti durante i primi interrogatori, nascondendo al dottor Pesce che con loro si trovavano nello studio di Rocca tre ufficiali del Sid e il vice questore di Roma dottor Provenza.

Si dice tuttavia che un fatto nuovo sarebbe emerso dalle indagini del dottor Gabaiotti. Il magistrato inquirente avrebbe individuato una persona che fu presente alla telefonata fatta poco prima di morire dal colonnello Rocca al suo successore alla direzione del Ufficio Rei del Sid colonnello Nicola Falde, già uomo di fiducia del senatore Bosco. La telefonata sarebbe durata per l'incirca fra i due un appuntamento per le 17.30 al bar delle Terme.

La persona in questione sa Rocca un uomo alto sul metro o 90 che risiede da molti anni in Italia. Si tratterebbe di un certo Neuman ex agente segreto americano che per lungo tempo ha lavorato al servizio del Sid. Questo misterioso personaggio, che sarebbe stato naturalizzato con il nome di Novelli abitava fino al 15 agosto scorso in via Caracciolo 10. Poi improvvisamente è scomparso proprio mentre il colonnello Henke guardava caso, faceva allontanare da Roma il colonnello Falde.

La polizia di giustizia un'altra notizia riguarda la posizione non assunta dai familiari del colonnello Rocca in merito alla costituzione di parte civile in un eventuale procedimento. Nonostante i ripetuti inviti di diversi quotidiani avvocati la famiglia del colonnello ha risposto ogni proposta in tal senso.

La giustificazione addotta sembra sia stata sempre la stessa: «Siamo sicuri che si tratta di un supradito». Quanto in questa sicurezza abbia giocato un possibile intervento del Sid è difficile dirlo.



LIDO DI VENEZIA — Ingenti forze di polizia presidono il Palazzo del cinema. Le operazioni sono personalmente dirette dal Questore di Venezia che ha, ai suoi ordini, la Celere di Padova e un battaglione mobile di Carabinieri.



Discussioni dinanzi al Palazzo del cinema si riconoscono Pasolini, Zavattini, Maselli e Pontecorvo.

## È morta la vecchia Mostra

Da uno dei nostri inviati

**VENEZIA 26**  
La vecchia Mostra è morta forse una nuova sta nascendo questo il senso degli ultimi avvenimenti al Lido. L'ANAC e gli altri gruppi di contestazione sono pronti all'accordo, della cui possibilità si faceva cenno ieri ad assumere, cioè insieme con le diverse forze intellettuali che presenziò la gestione culturale della manifestazione mentre i suoi aspetti tecnico amministrativi verrebbero affidati al Consiglio comunale. L'unica prospettiva seria è questa: il mantenimento dell'attuale struttura e direzione burocratica è ormai impossibile benché Chiarini si ostini a parlare di se stesso, e perfino della giuria come di funzioni e realtà tuttora esistenti. L'ANAC ha riaffermato i suoi principi e si può dialogare con Chiarini solo in un campo stretto, critico e storico del cinema.

da chi come numerosi critici di ispirazione cattolica, teme di essere escluso dal dibattito (anche se non sappiamo quanti di loro sarebbero stati di spuntabili, su a poche ore fa per una discussione di fondo aperta e spregiudicata, sui problemi della Mostra, e su quelli più generati, del cinema italiano).

Questa discussione è ora più in atto l'apertura di un franco e responsabile colloquio (non però evolutivo) con i fra autori e critici può contribuire al suo evolversi positivo. Ma a questo colloquio non possono mancare i membri del consiglio di gestione del Consiglio comunale. Questa comparsa è stata una situazione canonica provocata da una esigua minoranza ma da interessi particolarmente vivi e con la richiesta di restituire la Mostra — casti com'è o meglio come era — «alla sua piena legalità» offrono un vero e proprio cinema, di Venezia e di una Mostra nuova libera di tutti i destini per tentare di risolvere il grosso problema su cui del loro punto di vista, si sono accenti con un colpo di mano burocratico-poliziesco con una drastica serrata, il cui pericolo L'ANAC e i suoi amici sono stati i primi a denunciare fortemente e tempestivamente opponendo proposte costruttive e realizzabili.

Aggeo Savolli

Questa discussione è ora più in atto l'apertura di un franco e responsabile colloquio (non però evolutivo) con i fra autori e critici può contribuire al suo evolversi positivo. Ma a questo colloquio non possono mancare i membri del consiglio di gestione del Consiglio comunale. Questa comparsa è stata una situazione canonica provocata da una esigua minoranza ma da interessi particolarmente vivi e con la richiesta di restituire la Mostra — casti com'è o meglio come era — «alla sua piena legalità» offrono un vero e proprio cinema, di Venezia e di una Mostra nuova libera di tutti i destini per tentare di risolvere il grosso problema su cui del loro punto di vista, si sono accenti con un colpo di mano burocratico-poliziesco con una drastica serrata, il cui pericolo L'ANAC e i suoi amici sono stati i primi a denunciare fortemente e tempestivamente opponendo proposte costruttive e realizzabili.

Mario Passi

## Stroncato da un collasso

### È morto a Modena il compagno Zurlini

**MODENA 26**  
Profondo cordoglio ha suscitato l'annuncio della dolorosa scomparsa del compagno Ugo Zurlini segretario della Federazione modenese del Psiup. Zurlini era affetto da una grave malattia cardiocircolatoria. Nella mattinata di oggi accanto agli amici e ai familiari del Psiup sono apparsi i manifesti della Federazione comunista modenese dell'Anpi e dell'annunzio di morte del compagno Zurlini. Nella mattinata di oggi accanto agli amici e ai familiari del Psiup sono apparsi i manifesti della Federazione comunista modenese dell'Anpi e dell'annunzio di morte del compagno Zurlini.

profondo cordoglio ha suscitato l'annuncio della dolorosa scomparsa del compagno Ugo Zurlini segretario della Federazione modenese del Psiup. Zurlini era affetto da una grave malattia cardiocircolatoria. Nella mattinata di oggi accanto agli amici e ai familiari del Psiup sono apparsi i manifesti della Federazione comunista modenese dell'Anpi e dell'annunzio di morte del compagno Zurlini.

## È la più antica e importante di Danimarca

### Devastata da un incendio la cattedrale di Roskilde

**COPENAGHI 26**  
La più antica e importante di Danimarca è stata devastata da un incendio. La cattedrale di Roskilde è stata gravemente danneggiata. Le fiamme hanno consumato gran parte della struttura.

La più antica e importante di Danimarca è stata devastata da un incendio. La cattedrale di Roskilde è stata gravemente danneggiata. Le fiamme hanno consumato gran parte della struttura.

La più antica e importante di Danimarca è stata devastata da un incendio. La cattedrale di Roskilde è stata gravemente danneggiata. Le fiamme hanno consumato gran parte della struttura.

## Una sciagura dietro l'altra a Palermo

### Due operai folgorati nei cantieri edili

**PALERMO 26**  
Due operai sono stati folgorati nei cantieri edili di Palermo in due strutture che presentano impressionanti analogie. I due lavoratori, infatti, sono stati colpiti da un fulmineo scoppio di un impianto elettrico.

Due operai sono stati folgorati nei cantieri edili di Palermo in due strutture che presentano impressionanti analogie. I due lavoratori, infatti, sono stati colpiti da un fulmineo scoppio di un impianto elettrico.

## Una sciagura dietro l'altra a Palermo

### Due operai folgorati nei cantieri edili

**PALERMO 26**  
Due operai sono stati folgorati nei cantieri edili di Palermo in due strutture che presentano impressionanti analogie. I due lavoratori, infatti, sono stati colpiti da un fulmineo scoppio di un impianto elettrico.

Due operai sono stati folgorati nei cantieri edili di Palermo in due strutture che presentano impressionanti analogie. I due lavoratori, infatti, sono stati colpiti da un fulmineo scoppio di un impianto elettrico.

Due operai sono stati folgorati nei cantieri edili di Palermo in due strutture che presentano impressionanti analogie. I due lavoratori, infatti, sono stati colpiti da un fulmineo scoppio di un impianto elettrico.